

## PARTE PRIMA

## Sezione II

## ATTI DELLA REGIONE

DELIBERAZIONE DELL'ASSEMBLEA LEGISLATIVA 22 febbraio 2022, n. 225.

**Sostegno nell'accesso al credito alle piccole e medie imprese in crisi di liquidità e con bilanci compromessi, perché più colpite dal caro bollette e dal Covid, al fine di permettere la loro sopravvivenza, tutelare posti di lavoro e migliorare la loro competitività, attraverso la partecipazione ai bandi europei e del PNRR, per il loro consolidamento, sviluppo e transizione ecologica.**

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

Vista la legge regionale statutaria 16 aprile 2005, n. 21 (Nuovo Statuto della Regione Umbria) e successive modificazioni;

Vista la deliberazione del Consiglio regionale 8 maggio 2007, n. 141 (Regolamento interno dell'Assemblea legislativa) e successive modificazioni;

Vista la mozione proposta dal consigliere Bianconi, concernente: "Sostegno nell'accesso al credito alle piccole e medie imprese in crisi di liquidità e con bilanci compromessi, perché più colpite dal caro bollette e dal Covid, al fine di permettere la loro sopravvivenza, tutelare posti di lavoro e migliorare la loro competitività, attraverso la partecipazione ai bandi europei e del PNRR, per il loro consolidamento, sviluppo e transizione ecologica" (Atto n. 1232);

Udita l'illustrazione dell'atto in oggetto da parte del consigliere Bianconi;

Udita l'illustrazione della proposta di emendamento alla mozione, a firma dei consiglieri Pastorelli e Bianconi;

Uditi gli interventi dell'Assessore Fioroni e del consigliere Bianconi;

**con votazione sul testo della mozione n. 1232, come emendata,  
che ha riportato 16 voti favorevoli, espressi all'unanimità,  
nei modi di legge, dai 16 consiglieri presenti e votanti**

## DELIBERA

di approvare il seguente ordine del giorno:

## L'ASSEMBLEA LEGISLATIVA

## PREMESSO CHE

l'economia italiana è in affanno, ma ancor di più l'economia delle piccole e medie imprese di certi settori, ormai strangolati da una grave crisi di liquidità. Alle sfide già presenti nel passato si stanno aggiungendo quelle dovute alla emergenza sanitaria, inflazione ed impressionante aumento del costo della materie prime e dell'energia, che starebbe per portarne molte al collasso.

Il PIL dell'Italia nel 2021 è aumentato del +6,5% rispetto a un crollo del -8,9% nel 2020.

La produzione industriale in Italia nel 2021 si sarebbe chiusa con un incremento rispetto all'anno precedente dell'11,8% a fronte di una flessione dell'11,4% nel 2020, ad un livello sostanzialmente invariato (Borsa Italia, 9 febbraio 2022).

Andrebbe tuttavia evidenziato che *"la seconda ondata del virus si fa sentire sulla nostra industria, che fatica a riprendere mantenere i numeri positivi macinati nel periodo estivo. A novembre, l'Italia è tra i Paesi europei a registrare le performance peggiori nel gruppo dei big. Mentre da noi la produzione industriale in un mese cala quasi di un punto e mezzo, in Francia la riduzione si ferma a -0,9%, in Spagna a -0,6% e in Germania aumenta invece dello 0,8% (Eurostat) ... Roma resta tra le ultime anche nelle performance annuali. Dietro di noi, ci sono solo la Bulgaria con -5% e la Francia con -4,9% ... A cadere a picco in Italia sono i beni di consumo... Se si guarda ai principali raggruppamenti di industria, tutti i comparti risultano in diminuzione su base annua"* (Linkiesta, 13 gennaio 2021).

Nell'ultimo anno l'inflazione in Italia è aumentata del +4,8% (con un aumento del +1,6% soltanto nell'ultimo mese), **il livello più alto raggiunto dal 1996**. Tale impressionante aumento sarebbe stato trainato soprattutto dal costo dei

*“beni energetici regolamentati ... con una crescita annua senza precedenti, che ha più che doppiato il valore di dicembre 2021: si è passati dal +41,9% al +93,5% a livello tendenziale. L'aumento più contenuto dei prezzi dei beni energetici non regolamentati (dal +22% al +23,1%) influenza al ribasso l'incremento complessivo dei beni energetici su base annua, portandolo al +38,6% (dal +29,1% di dicembre)” (Milano Finanza, 2 febbraio 2022).*

Tra le principali difficoltà che devono affrontare le imprese vi è il **“caro bollette”**, caratterizzato da un impressionante aumento dei costi dell'energia elettrica e riscaldamento per famiglie ed imprese. In particolare *“nei primi tre mesi 2022 e rispetto allo stesso trimestre 2021 la spesa per la fornitura di energia elettrica risulta cresciuta in media del +70%, mentre le forniture di gas naturale sono aumentate del +105% ... Per quanto riguarda l'energia elettrica, i rincari più forti si registrano per i **negozi di beni non alimentari**, con un **+93% di aumento**: da gennaio a marzo 2022 spenderanno oltre **8.300 euro**. Seguono i **bar**, che, con un incremento di quasi l'84% rispetto al primo trimestre 2021, spenderanno tra gennaio e marzo 2022 **9.243 euro** di luce. Oltre 4.600 euro la bolletta del primo trimestre dei **parrucchieri**, che dovranno sostenere un aumento di **oltre il 56%** in un anno ... Per quanto riguarda invece la spesa per il **gas naturale**, gli aumenti rispetto al primo trimestre sono ancora più elevati. Il salasso è servito per i **ristoranti**, con un +109% rispetto al trimestre di un anno fa, con una **spesa di 9.500 euro**. **1** supermercati spenderanno oltre 37.800 euro, con un incremento del 108,7%, seguiti dagli **alberghi**, con 27.185 euro di spesa e un aumento che **sfiora il +107%**. Rialzi a tre cifre anche per i **parrucchieri** (+103%), con una spesa nel primo trimestre di 3.458 euro, seguiti dai **bar** (+102,7%)...” (La Nazione, 7 febbraio 2022).*

L'Ufficio studi della CGIA ha elaborato i dati occupazionali presentati nei giorni scorsi dall'ISTAT, evidenziando nel comunicato stampa del 5 febbraio 2022 che **a dicembre 2021 le micro imprese in Italia avrebbero raggiunto il minimo storico, 4.873.000 unità, un calo del - 6,2% rispetto ai livelli di febbraio 2020 (mese pre-pandemia) durante il quale lo stock complessivo sarebbe ammontato a 5.194.000.**

Nel comunicato stampa verrebbe evidenziato altresì che *“nei primi sei mesi del 2020 il numero di lavoratori autonomi e dei dipendenti è crollato. Successivamente, i dipendenti sono risaliti, fino a raggiungere lo stesso livello che avevamo prima dell'inizio della pandemia, gli autonomi, invece, a partire dall'estate sono risaliti per poi scendere in misura molto preoccupante fino alla fine dell'anno. Se, quindi, nella prima parte del 2021 c'è stato un leggero recupero, nel proseguo c'è stato un andamento sinusoidale che, a dicembre, ha portato **il numero degli autonomi ad attestarsi al livello più basso mai raggiunto prima**”.*

La CGIA riterrebbe inoltre che *“la **crisi pandemica** e le conseguenti **limitazioni alla mobilità**, il **calo dei consumi**, le **tasce** e l'impennata del **costo degli affitti** sono le principali cause che hanno costretto molte partite Iva a chiudere definitivamente l'attività. Negli ultimi mesi, inoltre, si è fatto sentire anche il **caro energia**. Le bollette di luce e gas, infatti, hanno subito dei rincari spaventosi. Se, inoltre, teniamo conto che negli ultimi 10 anni le politiche commerciali della **grande distribuzione** organizzata e il boom delle **vendite on line** sono diventate sempre più mirate ed aggressive, per molti artigiani e altrettanti piccoli commercianti non c'è stata via di scampo”.*

In un recente intervento, anche **Confesercenti** avrebbe espresso la sua preoccupazione evidenziando che sarebbero **“rischio 6,4 miliardi di consumi mentre l'obbligo del green pass base spingerà quasi 2 milioni di clienti ancora privi del certificato verso le piattaforme dell'e-commerce”** e che il contributo negativo di **“accelerazione dei contagi - iniziata a fine dicembre che ha fatto sentire il proprio impatto soprattutto a gennaio - l'inflazione, il caro energia, i tassi di interesse in rialzo, la questione Ucraina. Uno scenario che vede acuirsi la sofferenza dei settori più esposti alla pandemia: turismo, viaggi e attività di intrattenimento in primis”** (Sole 24 Ore, 31 gennaio 2022).

#### PREMESSO INOLTRE CHE

tali enti hanno altresì avanzato specifiche proposte di intervento finalizzate a tamponare tale congiuntura negativa e cercare di scongiurare la distruzione dell'immenso patrimonio di capitale economico, umano e di *know how* delle imprese italiane.

CGIA nel sopracitato comunicato suggerirebbe di **“abbassare le tasse, rilanciare i consumi e ad alleggerire il peso della burocrazia ... ridare dignità, valore sociale e un giusto riconoscimento economico a tutte quelle professioni dove il saper fare con le proprie mani costituisce una virtù aggiuntiva che rischiamo colpevolmente di perdere”**, ricordando altresì che **“da quasi un anno CGIA chiede sia al Premier Draghi che ai governatori di aprire un tavolo di crisi permanente a livello nazionale e locale”**.

**Confesercenti** chiederebbe inoltre di **“prolungare i sostegni alle attività economiche maggiormente colpite dalla crisi sanitaria e che hanno subito un nuovo arretramento già a fine 2021”**.

#### PREMESSO INOLTRE CHE

tale difficile situazione congiunturale nazionale e internazionale sarebbe ancora più dannosa per l'economia e la vita sociale in particolare in Umbria.

Infatti il **“Rapporto sulla competitività dei settori produttivi 2021”** redatto da ISTAT evidenzerebbe un grave peggioramento della situazione economica dell'Umbria, collocando l'Umbria **tra le peggiori in Italia**.

A tale deterioramento economico sia è aggiunta una **progressiva riduzione delle qualità e quantità dei servizi**, che colpisce soprattutto i cittadini delle aree meno abitate dell'Umbria, una riduzione che ha subito un'allarmante accelerazione negli ultimi anni.

Negli ultimi sei anni, in Umbria **sarebbero stati chiusi 120 sportelli bancari**. Secondo le statistiche pubblicate da Banca d'Italia e riprese dalla stampa locale, **“nel 2015 i Comuni serviti erano 82 su 92, con un numero di sportelli ogni 100 mila abitanti pari a 57, sei anni dopo, i Comuni serviti sono 75 mentre le filiali ogni 100 mila abitanti 45”**.

Sulla questione anche i sindacati avrebbero lanciato l'allarme: "Luana Leonori, della Fisac Cgil, ricorda che «come sindacato sono anni che abbiamo lanciato l'allarme. È vero che certe situazioni non sono più sostenibili e che nel corso degli anni c'è stata la corsa ad aprire gli sportelli, forse troppi alla fine, ma ora chiudono anche quelli che guadagnano». La sindacalista cita il caso di Piediluco, molto frequentata dai turisti e centro remiero importante: «È inutile poi parlare di rinascita delle aree interne. Le banche devono anche recuperare la fiducia dei clienti e dovrebbero tornare a una finanza sostenibile, attenta al territorio. Per quanto riguarda l'Umbria, bisogna fare rete insieme alle istituzioni, al momento un po' sorde, prima che i buoi siano definitivamente scappati»" (18 aprile 2021, Umbria 24).

A settembre 2021 Anci Umbria e il Coordinamento dei Piccoli Comuni dell'Umbria avrebbero introdotto, nel corso di un confronto online con i vertici di Banca d'Italia, la questione della chiusura di filiali bancarie, soprattutto nelle aree interne, evidenziando che "la digitalizzazione del sistema bancario, la tecnologia e le scelte economiche e imprenditoriali del sistema creditizio, pur legittime da un punto di vista legislativo, ma forse non sociale ed etico, non possono contribuire a far morire i nostri territori, a causa della mancanza di servizi essenziali".

Durante tale incontro, Anci Umbria e il Coordinamento dei Piccoli Comuni dell'Umbria avrebbero altresì "tracciato una panoramica completa sulla situazione attuale, scandita, in molti comuni, **dall'assenza di sportelli bancari** o prossimi alla chiusura, di **assenza di fibra ottica**, in alcuni casi, di **trasporto pubblico**, in un contesto caratterizzato da sempre meno nascite e da una popolazione prevalentemente anziana. Le due associazioni hanno raccolto il **grido di allarme lanciato da molti sindaci umbri**, cui si è aggiunto quello di cittadini e imprenditori" (22 settembre 2021, Umbria 24).

A tale problematica si aggiunge anche quella della **chiusure di sportelli postali** o **riduzione degli orari di apertura**, che creano enormi disagi alla popolazione. Tale problematica è oggetto di una specifica proposta di risoluzione della Seconda Commissione che è stata approvata all'unanimità dall'Assemblea legislativa dell'Umbria ad ottobre 2021.

Una ulteriore grave problematica, soprattutto nelle aree interne, rappresenta la **assenza di medici e riduzione del servizio sanitario**.

Secondo quanto riportato dalla stampa locale "alla fine di aprile sul Bollettino Ufficiale della Regione è stato pubblicato l'avviso relativo all'assegnazione degli ambiti territoriali rimasti senza medici di base: in tutto 82 posti tra USL 1 (43) e USL 2 (39) dei quali, passati i 30 giorni per depositare le domande, ne sono rimasti scoperti 55, quasi il 70% ... A soffrire in Umbria sono in particolare i piccoli Comuni ... Nelle settimane passate, dopo un incontro con la Fimmg (Federazione italiana medici di medicina generale) Anci Umbria ha dato vita a un osservatorio per raccogliere i dati dai Comuni relativi alle carenze registrate nei territori. Stando alle indicazioni arrivate nel corso delle settimane alcuni, specialmente quelli più piccoli, vivono il problema in modo più urgente mentre altri, più grandi, li vivranno nei prossimi anni a causa dei pensionamenti. Monte Santa Maria Tiberina, Montecchio, Baschi, Valtopina sono alcuni dei Comuni più piccoli dove il problema è più impellente, ma non sono i soli" (8 settembre 2021, Umbria 24).

Pochi giorni fa il Direttore generale della **USL Umbria 2, Massimo De Fino**, di fronte alla Seconda Commissione Consiliare a Terni avrebbe ammesso tale problema, dichiarando che "sappiate che questa carenza, visibile a livello ospedaliero, inizia ad esserlo anche per il territorio. Ed è più grave. Iniziano a mancare i medici di guardia medica: a Terni dovevano essere sei per turno, sono tre. Abbiamo chiuso alcune sedi periferiche come Acquasparta. Calvi dell'Umbria e Stroncone perché non ci sono medici. Ho grossi problemi nelle carceri e con i pediatri in Valnerina. E anche con la medicina generale. Da giugno a dicembre mancheranno trentanove medici di medicina generale, siamo riusciti a sostituirne sedici: ciò significa che migliaia di persone rischiano di non avere un mmg. Un dato di fatto oggettivo che non dipende dall'incapacità dell'azienda. E questa cosa è più evidente nelle piccole realtà" (15 dicembre 2021, UmbriaON).

#### CONSIDERATO CHE

intendendo con la locuzione "**aree interne**" quei territori fragili, distanti dai centri principali di offerta dei servizi essenziali, tali aree coprono complessivamente il 60 per cento dell'intera superficie del territorio nazionale, il 52 per cento dei comuni ed il 22 per cento della popolazione.

In tali contesti territoriali il **Covid-19** ha ulteriormente evidenziato, fenomeni già presenti di spopolamento e mancanza di opportunità per le nuove generazioni, che non permettono, a chi intraprende nelle aree interne o in aree montane, di avere pari condizioni rispetto ai colleghi collocati in aree servite da infrastrutture e reti informatiche adeguate.

Tale fenomeno sarebbe particolarmente evidente in Umbria, come dimostrato anche dalle dichiarazioni e notizie sopra riportate.

Inoltre in alcune aree dell'Umbria la crisi economica ed occupazionale dovuta all'emergenza sanitaria *Covid-19* si è sommata alla già grave situazione dovuta al **sisma del 2016**.

Tale difficilissima situazione ha colpito non soltanto le attività economiche e, di riflesso, l'occupazione, di alcune zone dell'Umbria, ma ha anche determinato un drastico calo della quantità e qualità dei servizi pubblici e privati per i cittadini, aumentando così ulteriormente le pressioni dello spopolamento di queste aree.

#### RICORDATO CHE

secondo uno studio realizzato dal *Centro Studi Sintesi* nel novembre 2018 (commissionato da **CNA, Confartigianato e Confcommercio**) in Umbria vi sarebbero "76 mila aziende attive, quasi 120 mila addetti, per 11,6 miliardi di euro di fatturato e 3,2 miliardi di euro di valore aggiunto". Secondo tale studio inoltre "**le piccole imprese rappresentano oltre il 95% di tutte quelle attive nella regione e contribuiscono a garantire occupazione a 119.421 persone, pari al 52% degli addetti del settore privato**".

Purtroppo spesso tali piccole imprese, che rappresentano la spina dorsale dell'economia umbra, hanno difficoltà ad ottenere credito bancario stante la scarsità di garanzie patrimoniali e gli stringenti criteri seguiti dagli istituti di credito.

RICORDATO INOLTRE CHE

nonostante esista la grande opportunità offerta dai *fondi europei* già esistenti e da quelli che verranno offerti nell'ambito del *PNRR*, spesso purtroppo le piccole imprese non riescono a partecipare ai bandi a causa della mancanza di risorse umane interne in grado di predisporre tutta la documentazione o la mancanza di adeguate risorse economiche per assumere professionisti specializzati.

Inoltre tali imprese, seppure magari in possesso di tutti i requisiti richiesti dai bandi europei, a volte mancano della liquidità richiesta per il "co-finanziamento", perdendo così l'opportunità di ricevere fondi che sarebbero fondamentali per il suo sviluppo.

Tale situazione crea il paradosso per cui la maggior parte dei fondi europei finirebbero proprio a poche imprese grandi e strutturate dei territori più ricchi, invece che alle piccole e medie imprese più bisognose di investimenti, che mantengono occupazione, attrattivi e indotto nelle aree interne.

VALUTATO CHE

come elemento di sostegno allo sviluppo risulterebbe pertanto opportuno prevedere supporti di liquidità e garanzie a beneficio di imprese sane ed economicamente sostenibili, che tuttavia mancano di sufficienti requisiti patrimoniali per poter ricevere prestiti bancari oppure sufficiente liquidità per poter sostenere co-finanziamento di fondi europei.

A tale scopo la Regione Umbria già dispone di enti partecipati strutturati e specializzati a tal fine quali *Gepafin* e *Sviluppumbria*.

Tali misure consentirebbero di supportare quella rete di piccole imprese ed esercizi commerciali (si pensi ai bar, negozi alimentari, botteghe artigiane) che rappresentano una parte fondamentale del tessuto economico e sociale di tali comunità.

Al fine di favorire il ripopolamento dei borghi delle aree interne, insulari e montane, il sostegno a misure che incentivino l'apertura di botteghe e negozi risulta importante, al pari del complesso delle azioni volte a sostenere la riqualificazione urbana ed abitativa, oltre che il potenziamento dei servizi essenziali su tali territori.

Tutto ciò farebbe partire un circolo virtuoso poiché tali attività economiche attirerebbero ulteriori servizi pubblici e privati (sportelli banca, uffici postali, professionisti, infrastrutture informatiche, mezzi pubblici, ecc.) che quindi invertirebbero il *trend* demografico negativo, frenando lo spopolamento e attirando anzi nuovi residenti.

VALUTATO INOLTRE CHE

il Consiglio regionale della Toscana ha approvato su questi presupposti due proposte di risoluzione unanimi a sostegno delle aree svantaggiate. In particolare, con Risoluzione 12 ottobre 2021 n. 124 (pubblicata nel BUR Toscana del 27 ottobre 2021).

Tutto ciò premesso e considerato

IMPEGNA LA GIUNTA REGIONALE

a sollecitare azioni del Governo e ad attivarsi direttamente con tutti gli strumenti a sua disposizione per sostenere tutte le imprese umbre, con particolare attenzione a quelle più colpite dalla crisi sanitaria, dal caro energia e materie prime, collocate nelle aree interne ed ex aree industriali, al fine di fornire le garanzie necessarie per contrarre mutui utili ad arginare la loro crisi di liquidità e per poter partecipare a bandi pubblici regionali, nazionali, PNRR ed altri europei, volti ad aumentare la loro competitività e transizione ecologica;

a prevedere in base alle proprie possibilità dirette ed indirette anche sostegni economici e garanzie da partecipate regionali come già fatto in parte con il "*Fondo Double*", per facilitare l'accesso a forme di finanziamento atte a ridurre la necessità di liquidità per arginare il caro bollette e per la partecipazione a bandi pubblici regionali nazionali, PNRR ed altri europei, volti ad aumentare la loro competitività e transizione ecologica.

Il consigliere segretario  
*Michele Bettarelli*

*Il Presidente*  
PAOLA FIORONI